

# ECONOMIA

**IN EMILIA ROMAGNA  
IN OTTO ANNI IN REGIONE  
I VOUCHER SONO PASSATI  
DA 62MILA A 14 MILIONI**

**IL CONFRONTO  
A RIMINI NEI PRIMI TRE MESI  
DEL 2016 SONO STATI VENDUTI  
QUASI 345MILA VOUCHER**

## Lavoro precario in città Venduti 350mila voucher

*I dati della Uil sui primi tre mesi dell'anno*

LI CHIAMANO 'voucheristi' e altro non sono che tutte quelle persone che lavorano a chiamata venendo pagate con i 'buoni lavoro'. Il loro utilizzo, in particolare con la crisi degli ultimi anni, è esploso in modo consistente. Il dato di comparazione regionale è impietoso, visto che in Emilia Romagna dal 2008 al 2015 la vendita dei voucher è passata da 62.972 buoni alla stratosferica cifra di 14.360.339. I benefici, per il datore di lavoro, sono consistenti. Su 10 euro del valore di un voucher, a cui corrisponde un'ora di lavoro, il titolare dell'impresa paga 2,5 euro di contributi e basta, mentre gli altri 7,5 euro sono quelli che effettivamente restano in tasca al lavoratore quando va a cambiarli in posta, in tabaccheria o all'Inps. In più evita di instaurare un rapporto di lavoro 'reale', assumendo così solo a chiamata e per le ore effettivamente necessarie.



SE PER i datori di lavoro è una specie di manna dal cielo, anche perché con il Jobs act l'utilizzo dei voucher è stato innalzato fino alla soglia di 7mila euro, lo stesso non si può dire per i lavoratori. A partire dagli stipendi, ridotti ai minimi termini. Poi la mancanza di una stabilità e soprattutto l'assenza di qualsivoglia tutela. Tuttavia l'aumento di utilizzo



**7,5  
EURO**

È quanto resta fattivamente in tasca ai lavoratori. Su un buono lavoro da dieci euro, 2,5 sono quelli pagati dall'impresa come contributi, mentre 7,5 euro lo stipendio all'ora

**16,2%  
IL COMMERCIO**

Il settore che al momento sembra sfruttare più di ogni altro la metodologia di pagamento con i voucher è quello del commercio. Seguono i servizi con il 12,1%

dei buoni è oramai praticamente inarrestabile. I dati del primo trimestre 2016 della Uil parlano chiaro. A Ravenna da gennaio a marzo sono stati venduti già 348.193 voucher, pari al 10,8 per cento della totalità dei buoni venduti in tutta la regione. Un numero enorme, se si considera che i primi tre mesi dell'anno non considerano la stagione balneare, momento di vera espansione nello sfruttamento dei buoni lavoro. Proprio le province che si affacciano sul litorale drenano oltre un terzo della totalità dei voucher venduti ogni anno sul territorio emiliano romagnolo. Un altro 10 per cento di quelli utilizzati in regione vengono infatti venduti a Rimini (344.968 nel primo trimestre di quest'anno).

NON è solo il turismo, però, a sfruttare i buoni come metodologia di pagamento. Il commercio resta il settore che fa segnare i numeri più elevati, con una quota del 16,2% sul totale. Non sono da meno i servizi, che valgono un altro 12,1%. «Vennero introdotti perché si pensava che potessero aiutare a scovare e combattere il lavoro nero - spiega il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri (foto piccola) -, ma purtroppo non è stato affatto così. E questo continuo aumento dei voucher non fa altro che rendere sempre più instabile il mercato del lavoro».

Alessandro Cicognani

# Tribunale: file e malumori ai tornelli

*Ieri attese fino a 50 minuti. La Uil: «Turni logoranti per la Municipale»*



**CODE**  
Ieri in  
tribunale  
lunghe file  
ai tornelli:  
alcuni  
avvocati  
dicono che  
tra le 9 e le  
10 le attese  
arrivavano  
a 50 minuti



**I TORNELLI** da poco inaugurati a palazzo di giustizia hanno vissuto ieri mattina la prima giornata di lunghe code. L'apice tra le 9 e le 10 quando le attese, secondo quanto riferito da alcuni avvocati, sono arrivate ai 50 minuti. Diversi i fattori che hanno pesato: i dovuti controlli della polizia Municipale

sulle borse e con il metal detector portatile; l'assenza (per ristrettezze di budget ministeriale) di un rullo con scanner per le borse come accade in altri tribunali; il fatto che diversi avvocati abbiano scelto per principio di non avvalersi del badge per l'accesso diretto; e che altri, che lo hanno già pagato

(costa 20 euro), non l'abbiano ancora ricevuto. Da ultimo il badge non è previsto per praticanti, consulenti e dipendenti degli studi legali che, lavorando spesso in tribunale, finiscono con l'essere coinvolti nelle eventuali file. Sull'accaduto, Luigi Ruggeri (Uil-Fpl) in una nota ha definito «inaccettabile

la disorganizzazione e la pessima qualità del servizio». E ha aggiunto che «non è pensabile che la Municipale debba svolgere un lavoro di ispezioni sulla persona e sulle cose e senza un attimo di sosta» in «una situazione di tensione logorante». Il tutto «in un locale privo di spazi minimi vitali».

## SANITA' NELLA BUFERA

# I sindacati bacchettano le scelte fatte dall'Ausl: «Vertici responsabili per disfunzioni e carenze»

Aria pesante per gli organici ridotti. Cgil, Cisl e Uil invitano i sindaci a farsi sentire: «A pagare le conseguenze sono i cittadini»

di FRANCESCO DONATI

### LE CRITICITA'

*I rappresentanti dei lavoratori chiedono una verifica urgente delle decisioni adottate*

*«Per pediatria non è ancora stata ripristinata la normale attività come era stato promesso»*



*«Per chirurgia tempi più lunghi a fronte invece di un calo degli interventi programmati»*

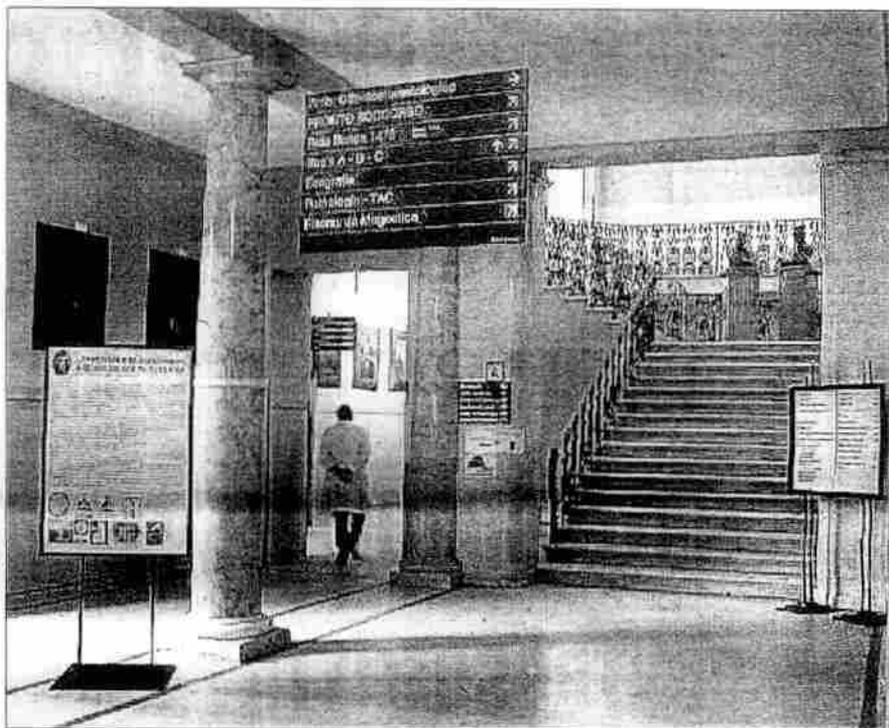
*«Faenza e Lugo hanno un'utenza paragonabile a quella di Forlì-Cesena ma sono bistrattate»*

**FAENZA.** «Tira aria pesante all'ospedale di Faenza. Spesso si lavora in emergenza con carichi molto gravosi». Stavolta sono i sindacati a denunciare criticità che di riflesso riguardano la salute dei cittadini e degli stessi lavoratori della sanità. E lo fanno chiedendo una verifica urgente delle scelte effettuate in questo ultimo anno.

«Negli ultimi tempi - affermano Cgil, Cisl e Uil provinciali - la direzione invece di operare per garantire il miglior funzionamento della struttura sta facendo tutt'altro». Nel mirino finiscono «approfondite verifiche di tipo formale, assolutamente previste, che dovrebbero servire a garantire migliore qualità, ma che sollevano interrogativi sulle reali motivazioni dell'azienda. L'evidenza è che tale attività porti da tutt'altra parte».

Come esempio viene presa pediatria. «La direzione aziendale - attaccano i sindacati - nell'estate del 2015 ha ritenuto che, a suo giudizio, esistevano fattori di rischio tali da doverne ridimensionare provvisoriamente l'attività».

«Avendo a cuore i piccoli pazienti - afferma Paolo Palmari della Uil funzione pubblica - come sindacati sottoscrivemmo un accordo transitorio in cui venivano comunque mantenuti i posti letto, seppur ospitati in chirurgia, in attesa di una soluzione che l'Ausl si era impegnata a definire. Ebbene da allora è trascorso quasi un anno e la direzione, nonostante diversi solleciti, non è



ancora stata in grado di ripristinare la normale attività».

Non solo: per quanto riguarda chirurgia si evince da una nota congiunta che «si sono allungati i tempi di risposta e sono diminuiti gli interventi programmati». In ostetricia ginecologia invece «sono stati sottratti tre professionisti alle attività del reparto. Senza entrare nel merito del caso che ha originato l'intervento, sul quale si stanno pronunciando gli organi giudiziari, è la mancata sostituzione dei professionisti che

produce un danno operativo al reparto e di riflesso ai cittadini».

Non ne esce indenne nemmeno ortopedia («tempi troppo lunghi») mentre altre verifiche sono segnalate al Pronto soccorso, dove nonostante il numero degli accessi/anno sfiora i 40mila (dati simili a quelli del presidio di Forlì) «il personale assegnato è decisamente inferiore». Come peraltro in radiologia «che da diversi mesi registra una carenza di personale medico pari al 30% della dotazione dovuta, con una conseguente

pesante ricaduta sulle prestazioni offerte». A prescindere da ogni riordino, Cgil, Cisl e Uil ritengono dunque «non più rinviabile l'apertura urgente di una verifica organizzativa, congiuntamente alla conferenza territoriale sanitaria e sociale, rispetto alle scelte di quest'ultimo anno relative all'Ausl Romagna. È compito dei sindaci far notare come un'utenza di circa 200mila abitanti, come quelli di Faenza/Lugo, siano da paragonare a Forlì o Cesena e non a Cattolica o Riccione».

## LA CRISI DELL'OFF SHORE

# Western Atlas vuole lasciare Ravenna Stato di agitazione e sciopero

La multinazionale intende trasferire tutto il personale nella base di Pescara  
Filtem e Uiltec: «Valutazioni non comprensibili, non condivisibili e non accettabili»



Una piattaforma (Foto di repertorio)

**RAVENNA.** Western Atlas annuncia l'intenzione di abbandonare Ravenna e sindacati e lavoratori proclamano lo stato di agitazione e il primo giorno di sciopero. Nei giorni scorsi il management della multinazionale americana ha convocato le Rsu aziendali e le organizzazioni sindacali nazionali di categoria Filtem, Femca e Uiltec per comunicare l'intenzione di trasferire tutto il personale nella base di Pescara, abbandonando Ravenna e lasciando solo un eventuale "avamposto" di riferimento vicino al maggior cliente Eni Upstream.

Martedì si è poi svolta l'assemblea dei lavoratori dell'azienda storica, che opera nel settore petrolifero on shore e off shore, una delle prime service company a insediare la propria base a Ravenna sin dai primi anni '80 e acquisita nel '96 dalla multinazionale Baker Hughes, che ne ha mantenuto nome e ragione societaria e che



oggi conta ancora circa 50 dipendenti.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali territoriali esprimono la loro totale contrarietà a questa scelta, contestano la decisione e proclamano da subito lo stato di agitazione e una prima giornata di sciopero per il prossimo 18 luglio.

«Siamo consapevoli che la crisi ha colpito tutte le aziende del comparto senza esclusione - affermano Alessandro Mongiusti del-

la Filtem Cgil e Guido Cacchi della Uiltec Uil in una nota congiunta - ma va detto che Western Atlas operando in tutta l'area mediterranea e svolgendo attività diversificate non prettamente legate alla sola perforazione ma anche in ambito geotermico e di stoccaggio con Enel, Stogit, Italgas, è una delle poche aziende che ha sempre avuto continuità operativa. La decisione di trasferire tutto il personale a Pescara

rientra in logiche di riorganizzazione delle multinazionali che seguono parametri di valutazione non comprensibili, non condivisibili e non accettabili».

Già in marzo, ricordano le due sigle di categoria, «questa multinazionale aveva tentato una prima riduzione di "teste" nella controllata di Ravenna, come imposto da Houston, avviando una procedura di licenziamento per 13 persone, scaricando semplice-

*Azienda storica del settore petrolifero, una delle prime a insediare la propria base a Ravenna sin dai primi anni '80*

*«Operando in tutto il Mediterraneo con attività diversificate ha sempre avuto continuità operativa»*

mente sui dipendenti la riduzione di costi per affrontare la difficile fase a fronte dei continui ribassi dei contratti richiesti dai clienti».

Nei vari incontri di esame congiunto tenuti nella sede della Provincia, i sindacati territoriali e i delegati aziendali hanno fermamente contestato la procedura di licenziamento collettivo, «non ritenendo sufficienti la sola previsione di un calo di lavoro e motivazioni di bilancio

mai dimostrate per licenziare 13 persone». A fronte del calo di commesse "previsto" è stato infatti già firmato un accordo di cassa integrazione che termina a marzo 2017 e i 13 licenziamenti sono stati trasformati in procedura di mobilità volontaria. Mentre in merito alla richiesta di condivisione del "sacrificio", l'assemblea dei lavoratori decise di andare incontro all'azienda accettando una riduzione temporanea di circa il 20% del salario relativo al contratto aziendale di secondo livello.

«Oggi, a solo 4 mesi da quella data, con una cassa integrazione aperta e con gli accordi presi - sottolinea Mongiusti e Cacchi - non è assolutamente comprensibile lo stravolgimento dei piani aziendali dichiarati e sottoscritti nelle varie sedi istituzionali, pertanto metteremo in campo tutte le iniziative necessarie per impedire la chiusura della base di Ravenna».

## IL RACCONTO

## L'ufficio

«Ero alla Uil di Lugo per sbrigare una pratica con mio marito e i miei due figli piccoli quando è entrato un uomo, italiano, tra i 40 e i 45»



## Le parole

«L'uomo prima ha detto alle impiegate di non servirmi in quanto musulmana, poi mi ha insultato e ha tirato fuori un coltellino»

## Forze dell'ordine

«Non appena le impiegate hanno detto all'uomo che avrebbero chiamato i carabinieri lui ha richiuso il coltello e se n'è andato»



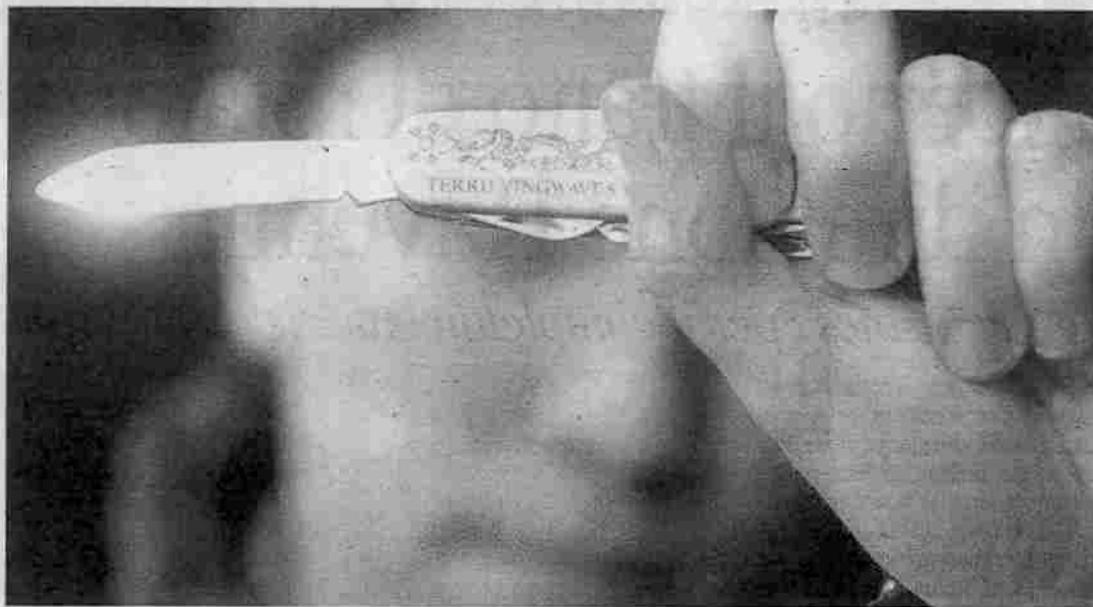
# «Mi ha rivolto una frase razzista poi ha tirato fuori un coltello»

Vittima una cittadina marocchina alla Uil di Lugo: «Rabbia e paura»

«DICONO che è pazzo, ma questo gira con un coltello: come potrei stare tranquilla?».

Ha dell'incredibile la storia di quotidiana follia che racconta Madiha Ghdir, 25enne di origine tunisina ma residente in Italia, a Massa Lombarda, da 14 anni. Tutto è successo venerdì mattina, forse non a caso nel giorno successivo alla strage di Nizza. La giornata per lei era iniziata come tante altre, e si trovava alla Uil di Lugo per sbrigare una pratica assieme al marito e ai due figli piccoli rispettivamente di 1 e 2 anni. «Ad un certo punto è entrato un italiano, biondo, avrà avuto tra i 40 e i 45 anni - racconta - ha guardato male me e i miei bambini e ha detto all'impiegata davanti a me: 'Non devi più fare le cose per i musulmani'».

UNA FRASE a sfondo razzista accompagnata da insulti rivolti alla donna: «Non so perché abbia preso di mira me, ma poi ha cercato di mettermi le mani addosso - prosegue Madiha Ghdir - a quel punto mio marito voleva intervenire, ha chiesto a quell'uomo di non toccarmi e voleva spingerlo via, ma io gli ho chiesto di non farlo e gli ho detto: 'Se poi ti metti in mezzo è finita, hai subito torto'. Poi però l'italiano si è messo le mani in tasca, ha tirato fuori un coltello a serramanico e l'ha aper-



ARMATO L'uomo aveva con sé un coltellino a serramanico (foto di repertorio)

to a metà».

A QUEL punto ovviamente nell'ufficio si è diffuso il panico: «Ho detto a mio marito di proteggere i bambini e si sono spostati, rimanendo nella stanza ma allontanandosi dall'uomo. I miei figli piangevano - prosegue - l'impiegata per la paura è scappata, io mi sono messa a urlare, ho spinto via la sedia e mi sono riparata dietro alla scrivania. A quel punto altri nell'ufficio hanno cominciato a

minacciare di chiamare i carabinieri, e lui non ha appena sentito nominare le forze dell'ordine ha chiuso il coltellino e se n'è andato. Tra l'altro poi l'impiegata dell'ufficio mi ha riferito che era la seconda volta che quell'uomo si faceva vedere nella stessa mattinata: qualche ora prima aveva insultato e minacciato un altro marocchino».

DOPO l'episodio Madiha Ghdir è andata a denunciare quanto ac-

caduto dai carabinieri: «Ho raccontato quello che mi è successo. Io credo che loro sappiano di chi si tratta: mi hanno detto che è uno squilibrato però di fatto gira con un coltello, qualcosa bisogna fare al riguardo. Sono in Italia da ben 14 anni, in tutto questo tempo non ho mai litigato con nessuno, mi sono sempre fatta gli affari miei e non ho mai dato fastidio. Quello che mi è successo mi fa arrabbiare».

Sara Servadei

# La Uil: «Occupazione degli stagionali stabile Meno voucher, ma i conti si faranno alla fine»

di MASSIMO PREVIATO

**CERVIA.** Meno voucher e occupazione più o meno stabile, questo il quadro dei lavoratori stagionali, che dovrà però essere confermato dai numeri di fine stagione. Pare, in ogni caso, che il fenomeno più preoccupante degli ultimi tempi, legato ai buoni lavoro, sia in regressione.

«Non sappiamo però - afferma il segretario provinciale della Uil Riberto Neri - se i voucher siano stati acquistati e non ancora spesi, oppure ce ne siano effettivamente meno in circolazione. I conti, ovviamente, si faranno a settembre. Per quanto riguarda l'occupazione, le attività sono tutte aperte, quindi non dovrebbe subire particolari flessioni. Le giornate di lavoro, ovviamente, variano a seconda dei cambiamenti climatici, ma è sempre così. Ora, dopo un giugno piovoso, la situazione si



va ristabilendo; speriamo in un settembre favorevole».

La Uil aveva promosso un convegno sui lavoratori stagionali la scorsa primavera, alla presenza dell'ex ministro Cesare Damiano, per affrontare un

altro nodo della categoria. Quello, cioè, relativo al taglio di una quota del sussidio di disoccupazione. Ma in quella occasione si era parlato anche di voucher, come uno strumento utilizzato in modo strumentale dalla classe

imprenditoriale. Lo stesso Damiano aveva preannunciato un giro di vite, circa la loro gestione.

Fra i nodi da sciogliere vi è poi sempre il lavoro nero, connesso agli stessi buoni lavoro, che continua a rappresentare una

vera e propria spina nel fianco del lavoro stagionale.

Ha fatto scalpore, di recente, la vicenda di un albergo di Milano Marittima dove tutti i dipendenti erano irregolari. Mancando il cuoco, ed essendo

*Fra i nodi da sciogliere vi è poi sempre il lavoro nero, connesso agli stessi "buoni lavoro"*

Il lavoro stagionale nel turismo si mantiene stabile (Foto di repertorio)

*«Le attività sono tutte aperte, quindi l'impiego non dovrebbe subire particolari flessioni»*

il servizio davvero scadente, alcuni turisti si sono poi rivolti ai carabinieri. I lavoratori hanno confessato che, pur di trovare un'occupazione durante la stagione estiva, sono disposti a rimanere sommersi.

## LETTERE &amp; OPINIONI

✉ **RACCOLTA RIFIUTI**

*Non sarebbe meglio se ne occupasse Hera?*

**HERA** ci riprova...o meglio cerca di rimediare al brutto pasticcio dell'appalto per la raccolta dei rifiuti di aprile. Ci riprova cercando di mettere una pezza al buco da lei stessa creato con l'affidamento temporaneo del servizio a Ciclat. È appena il caso di ricordare che con il criterio del massimo ribasso il servizio era

stato affidato ad Ambiente 2.0. e che, una volta rescisso il contratto per le note inadempienze, Hera aveva riaffidato il servizio a Ciclat ma consentendo a Ciclat stesso di non assumere tutti i dipendenti in forza a tempo indeterminato di Ambiente 2.0. Tutto questo ha creato un danno definitivo e irrecuperabile a questi lavoratori che non hanno nessuna garanzia che chi vincerà la nuova gara sia obbligato ad assumerli. Ora tutti sanno, per bocca della stessa Hera, quello che succederà: chi si aggiudicherà la gara di appalto. Non avrà nessun obbligo nei confronti di quei dipendenti. Il tutto nel più totale silenzio dell'amministrazione comunale che, dopo non aver aperto bocca durante la trattativa dell'assegnazione provvisoria a Ciclat, anche questa volta fa scena muta dimenticandosi di essere proprietaria (per la propria quota) di Hera. Non sarebbe meglio allora che il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti fosse gestito direttamente da Hera?

Uil Ravenna

## I PARADOSSI DELLA CRISI

## Fine del sogno, ecco la ruota per New York ma la Ocr è costretta a chiudere i cancelli

L'azienda ha completato la struttura panoramica più alta del mondo che verrà installata a Staten Island

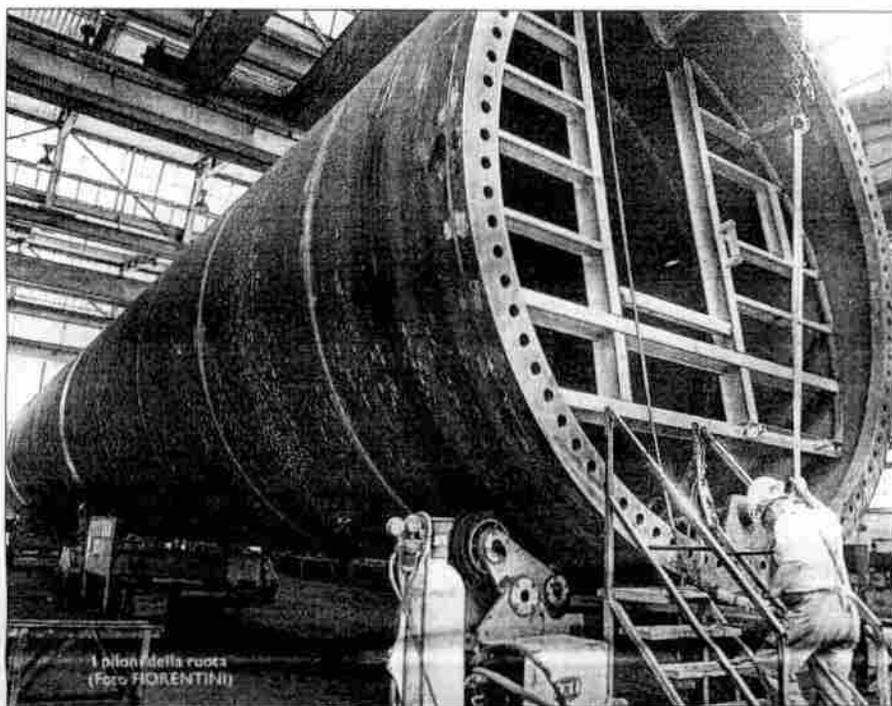
25

IL NUMERO DEI  
DIPENDENTI  
DELL'AZIENDA CHE  
OPERA IN AMBITO  
PORTUALE

192

I METRI DI ALTEZZA DELLA  
STRUTTURA DESTINATA A  
INNALZARSI NELL'AREA DI  
STATEN ISLAND  
A NEW YORK

8

I MESI IMPIEGATI DALLA  
OCR PER COSTRUIRE I  
PILONI DI SOSTEGNO  
DELLA MEGA STRUTTURA  
PANORAMICAI piloni della ruota  
(Foto FIORENTINI)

*I 25 dipendenti hanno scelto chi la strada delle dimissioni chi invece il licenziamento individuale*



*La Uil non esclude la possibilità di un'istanza di fallimento dell'azienda oberata di debiti*

**RAVENNA.** Dal primo settembre i cancelli delle Officine Costruzioni Ravenna, azienda che opera nel settore dell'oil & gas e della caldareria del porto, sono chiusi. Giusto il tempo di terminare la commessa per la realizzazione dei componenti per costruire la New York Wheel, la ruota panoramica più grande del mondo al pari di quella in via di completamento a Dubai. Un lavoro che poteva essere un vanto per il settore e per il territorio ravennate si è invece tramutato in un triste comiato. Nonostante le tante commesse, le richieste avrebbe coperto tutto il 2017, l'Ocr di fatto non esiste più e i 25 dipendenti hanno nelle settimane scorse scelto, fa sapere Filippo Spada della Uil-cem Uil, la via delle dimissioni e del licenziamento individuale. Per la maggior parte dei loro vi-

sto la specializzazione e l'alta professionalità si sono aperte le porte di altre aziende locali del settore, ma rimane insoluta la questione degli stipendi non pagati e del Tfr, temi di cui si sta occupando l'avvocato Massimo Cardia, mentre Spada della Uil non esclude la possibilità di un'istanza di fallimento dell'azienda oberata di debiti, per tutelare le retribuzioni dei lavoratori. Fra tanta incertezza, nonostante lo sprint finale dei di-



pendenti per completare l'ultimo dei quattro sostegni superiori, i componenti della ruota sono ancora in città, in attesa di essere caricati sulla nave che li porterà nel grande parco di Sta-

ten Island a New York. La partenza era prevista per il 18 agosto, al momento si spera che prenda il largo la prossima settimana. I pezzi della struttura sono stati commissionati da Starneth e Mammoet, due colossi che hanno firmato la ruota panoramica London Eye. Mammoet si occupa di soluzioni per il trasporto e installazione di grandi strutture mentre Starneth è una società di ingegneria che progetta e costruisce strut-

ture e ruote panoramiche di grandi dimensioni. Le Officine Costruzioni Ravenna, avevano acquisito la commessa nel novembre del 2015 da Walter Tosto spa, un'azienda italiana leader della caldareria. In 8 mesi le quattro "gambe" della ruota sono state realizzate e testate a partire dai controlli di qualità che hanno accompagnato la costruzione e la progettazione delle operazioni di trasporto dal cantiere al porto. Un lavoro che permetterà la costruzione di una ruota alta 192 metri con un diametro di 183 metri. La New York Wheel avrà componenti per 2 milioni di chili, supererà di 57 metri l'altezza della ruota panoramica di Londra. Potrà accogliere fino a 1.440 persone per giro (40 per capsula) e circa 3,5 milioni di visitatori l'anno.

Chiara Bissi

# La ripresa tarda ad arrivare

## «I consumi restano fermi al palo»

*La crisi nel ravennate continua a mordere, l'Sos dei sindacati*

«**GUARDANDO** ai prossimi mesi, ciò che mi preoccupa di più è l'assenza di una purché minima ripresa dei consumi. La società ravennate ha pagato la crisi economica con un impoverimento generale e per i mesi a venire vedo un'ulteriore contrazione del benessere della città». Riberto Neri (foto), segretario della Uil, fotografa così la situazione economica ravennate dopo la pausa di ferragosto. «C'è un'incertezza politica generale alla quale si aggiunge l'incertezza progettuale: se i lavori al porto prendessero il via avremmo una boccata d'ossigeno, se a Faenza fosse abbozzato un piano straordinario per sostenere la ripresa, potremmo essere un po' meno preoccupati. Invece...». Di solito, in questo periodo, le aziende presentano i programmi per gli investimenti nel breve e medio periodo: «Quest'anno non ne abbiamo visti. Segno che tutti stanno alla finestra», conclude Neri.

L'osservatorio di Costantino Ricci, dal suo ufficio di segretario della Cgil, non rileva elementi più confortanti. «I segnali non sono



quelli di una tendenza positiva», dice. Anche perché sulla crisi attuale di molte aziende «pesa l'incertezza dei riflessi che le nuove disposizioni in materia di ammortizzatori sociali avranno da fine

anno. Finisce la mobilità, si mette in discussione la cassa integrazione straordinaria: ci sono alcune migliaia di lavoratori che potrebbero perdere il posto di lavoro». La soluzione di alcuni nodi strutturali di cui soffre Ravenna (porto, darsena, viabilità) «potrebbe dare una spinta, ma non vedo novità all'orizzonte». Preoccupano tantissimo l'edilizia, l'offshore

**NERI (UIL)**  
**«All'incertezza politica ora si aggiunge quella progettuale»**

e la metalmeccanica collegata, la ceramica.

**DALL'INIZIO** della crisi - dicono i dati dell'ufficio studi della Cgil - a Ravenna si sono persi 6 mila posti di lavoro e anche le aziende sono calate, da 38.219 del 2008 alle attuali 35.434. In estate la diminuzione della cassa integrazione (1840 lavoratori a inizio luglio, 1546 ora) potrebbe essere de-

rivata da lavori stagionali, dal ricorso alle ferie al posto della Cig «per cui bisognerà attendere fine mese per una valutazione compiuta. Attenzione, perché è a rischio la tenuta sociale della città», conclude Ricci.

**LA CISL**, di contro, cerca segnali positivi sui quali costruire alcune previsioni meno fosche. «La prossima settimana Eni presenta il piano industriale di Versalis - commenta il segretario Daniele Saporetti - e crediamo che Ravenna debba avere un ruolo di primo piano negli investimenti. L'estero sta sostenendo lo sforzo di diverse imprese della meccanica e della ceramica, mentre l'offshore è fortemente in crisi». C'è un settore che per Saporetti andrebbe maggiormente analizzato ed è quello agrindustriale. «E' un comparto che presenta un'occupazione stabile - dice - con aziende che quest'anno hanno potuto giovare di prezzi buoni, ad esempio per l'ortofrutta, mentre la campagna della raccolta dell'uva si presenta molto positiva, per quantità e qualità».

**Lorenzo Tazzari**

# SCUOLA, CONTO ALLA ROVESCIA

**AL VERTICE**  
IN ARRIVO IN REGIONE VENTI NUOVI  
DIRIGENTI DALLA CAMPANIA,  
DUE DESTINATI A RAVENNA

**I DATI**

**Dietro ai banchi**



**45.600**  
ISCRITTI

GLI studenti che in tutta la provincia inizieranno l'anno scolastico. Un lieve calo si registra alle medie

**In cattedra**



**130**  
INSEGNANTI

Le immissioni in ruolo dei docenti che verranno effettuate in questi giorni dalla materna alle scuole medie

## Insegnanti in cattedra col fiatone «Procedure troppo farraginose»

*La Uil lamenta disagi a ridosso dell'inizio del nuovo anno*

ORMAI il conto alla rovescia può iniziare perché giovedì oltre 45.600 studenti, in tutta la provincia, inizieranno l'anno scolastico. Sono 4.391 i bambini della scuola dell'infanzia, 15.823 quelli della primaria, 10.331 quelli delle medie e 15.057 i ragazzi delle superiori. Rispetto allo scorso anno non ci sono grandi cambiamenti nell'andamento delle iscrizioni, soprattutto alle superiori, dove si registra un leggero aumento di studenti. Un piccolo decremento invece si riscontra alle primarie di secondo grado.

A pochi giorni dal debutto però rimangono ancora alcuni nodi da risolvere. «Il problema - osserva Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil scuola - è che tutte le procedure sono state effettuate in pochissimo tempo, a ridosso della riapertura dell'anno scolastico, e questo ha creato diversi disagi. Il sistema non è sbagliato, ma sarebbe stato necessario avere più tempo a disposizione per lavorare con calma». A cominciare dalla questione delle cosiddette 'chiamate dirette', quelle effettuate dai dirigenti. «In realtà



CAMPANELLA A sinistra Edera Fusconi (Uil)



continua Edera Fusconi - erano stati i docenti stessi a inviare le loro candidature ai dirigenti e ad ottenere l'incarico qui a Ravenna a novembre. Il problema è che vengono tutti da fuori regione e quindi hanno chiesto il trasferimento nella loro città d'origine.

Questo significa che potrebbero ottenerlo una o due settimane dopo l'inizio dell'anno scolastico e a quel punto lasceranno un posto vacante e bisognerà chiamare i supplenti. Non sono numeri alti, saranno due o tre docenti per istituto comprensivo, un po' meno alle superiori. Sarà però un disagio

sostituirli». Intanto oggi verranno effettuate 31 immissioni in ruolo, di cui un sostegno, nella scuola dell'infanzia, 40 immissioni in ruolo alle elementari, di cui 14 di sostegno, mentre domani verranno effettuate le 59 immissioni in ruolo alle medie. Ma il discorso è sempre lo stesso: sarebbe stato meglio concludere queste operazioni con più anticipo, perché a questo punto tutte le pratiche burocratiche che seguono l'immissione in ruolo dovranno essere effettuate al massimo in tre giorni, e cioè entro giovedì mattina. Con il rischio che

**EDERA FUSCONI**  
«Sistema non sbagliato, ma servirebbe più tempo per lavorare con calma»

non tutto sia in regola solo perché è stato fatto all'ultimo momento. Infine in regione stanno arrivando circa venti nuovi dirigenti dalla Campania. Un paio dovrebbero arrivare a Ravenna, così da venire in aiuto a quelli già presenti che, oltre a dirigere la propria scuola, ne hanno in reggenza un'altra.

## LA PRIMA CAMPANELLA

# Caos scuola, a quattro giorni dal via decine di cattedre ancora vacanti

Sono una sessantina gli insegnanti che hanno chiesto il trasferimento. Impossibile quantificare il fabbisogno di supplenti

42

I POSTI DISPONIBILI NELLE SCUOLE PRIMARIE MA DI QUESTI 12 SONO ANCORA VACANTI

31

I NUOVI INSEGNANTI DI CUI UNO DI SOSTEGNO IMMESSI IN RUOLO NEGLI ULTIMI GIORNI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

26

LE ULTIME IMMISSIONI IN RUOLO DI INSEGNANTI PER LE PRIMARIE AI QUALI SE NE AGGIUNGONO 14 DI SOSTEGNO



Foto FIORENTINI

**RAVENNA.** La chiamano "Buona Scuola" ma, nel concreto, di buono c'è davvero poco. Il nuovo anno scolastico, in partenza il 15 settembre, si aprirà infatti in un caos burocratico e contrattuale non da poco, con disagi anche nella provincia di Ravenna. Un esempio? «Su 42 posti disponibili nelle scuole primarie, 16 sono tuttora vacanti. Il sistema è ancora in fase di rodaggio, a pochissimi giorni dall'inizio». Ad affermarlo è Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil Scuola, che interviene così sul rebus generato dalla legge 107, tra docenti che vanno, che vorrebbero andarsene e quelli che, invece, restano. Tra venerdì e ieri, sono state infatti ufficializzate le immissioni di ruolo in provincia:

nelle scuole d'infanzia, giovedì 15 suonerà la campanella per 31 nuovi insegnanti, di cui uno di sostegno; per le primarie, gli insegnanti sono 26, a cui si aggiungono 14 di sostegno; per le secondarie di 1° e 2° grado, sono stati ufficializzati 5 docenti, su una cinquantina di posti vacanti, in attesa di quelli provenienti dal Concorso.

«Il problema sono le tempistiche», sottolinea Fusconi - e per le assegnazioni insegnanti-istituti è davvero una corsa contro il tempo, senza alcuna certezza per gli alunni che i docenti siano poi

gli stessi da inizio a fine anno. Inoltre, le immissioni di ruolo non coprono tutti i posti vacanti. Dunque, giovedì, ve-



nerdi e sabato, potranno esserci dei disagi ma le classi non rimarranno scoperte; è previsto infatti un organico potenziato, ossia un numero

di docenti (3 per le primarie, 2 per le medie, 3-4 per le superiori) che faranno da "tappabuchi", evitando così le cattedre vuote».

Una matassa quindi complicata, al quale si aggiunge il problema delle assegnazioni provvisorie. «Sono una sessantina gli insegnanti che, da Ravenna, hanno fatto richiesta di essere trasferiti in altre province per esigenze familiari», spiega Marcella D'Angelo, segretaria provinciale Fic Cgil. «Si contano davvero in una mano quelli ai quali il trasferimento è stato riconosciuto e molte



I "NODI"

*Fusconi (Uil): «Corsa contro il tempo, senza certezza per gli alunni che i docenti siano poi gli stessi da inizio a fine anno»*



*D'Angelo (Cgil): «Contratti di supplenza ancora da definire e in provincia mancheranno almeno un centinaio di docenti»*

domande sono ancora al vaglio delle Province. Il problema è che, fin quando non si saprà quanti insegnanti saranno di fatto trasferiti, non si hanno i numeri definitivi su quanti supplenti siano necessari. Ne consegue che i contratti di supplenza sono ancora da definire e in provincia mancheranno almeno un centinaio di docenti».

Laddove, invece, i supplenti ci sono, la più parte è ferma in un limbo. «Si tratta di insegnanti - aggiunge la D'Angelo - che rimarranno negli istituti ma senza certezza: potrebbero infatti dover lasciare il posto a chi, prima o poi, sarà assegnato a quelle classi o essere loro stessi messi di ruolo, opzione, quest'ultima, che capita di rado».

Marco Focaccia

# Incontro a Roma sul futuro di Versalis

*Ma slitta a ottobre la presentazione del piano industriale chiesto dai sindacati*

**RAVENNA.** Incontro interlocutorio ieri a Roma tra i vertici di Eni e i tre segretari nazionali dei sindacati dei chimici per la situazione di Versalis.

La presentazione del piano industriale è rimandata al prossimo incontro previsto nel mese di ottobre.

Nella sede di Confindustria si sono seduti al tavolo di confronto l'amministratore delegato Daniele Ferrari di Versalis e il direttore Fabrizio Bellini e Davide Calabrò e Fabrizio Proietti di Eni. In primo piano la ripresa delle relazioni industriali dopo un lungo periodo conflittuale durante il quale i sin-

dacati si erano detti contrari alla vendita di Versalis a un fondo di investimenti americano.

Eni ha illustrato un consolidamento della società in condizioni finanziarie migliorate nel solco dei risultati del 2015 e ha aperto alla possibilità di un rilancio degli investimenti su Versalis senza però entrare nel merito.

«Non è stato un incontro negativo - spiega Guido Cacchi della Uiltec Uil raggiunto telefonicamente - ma riteniamo l'approccio del tutto insufficiente. Non è stata indicata la strategia di sviluppo ovvero qual è quale la riorganiz-

zazione degli stabilimenti, quali sono gli investimenti in ricerca, innovazione e tecnologia previsti. Ravenna ha bisogno di investimenti».

In attesa della data definitiva nella quale Eni comunicherà le proprie intenzioni rispetto al futuro di Versalis, i sindacati mantengono alto il livello di attenzione perché non il colosso dell'energia mantenga le promesse di puntare sulla chimica in Italia e non riprenda la ricerca di un partner finanziario straniero per nulla interessato a futuri investimenti in ricerca e sviluppo.



## LA DENUNCIA DEI SINDACATI

## Coil precipitano, tragedia sfiorata al porto

L'incidente che non ha causato feriti è avvenuto domenica scorsa al terminal della Marcegaglia

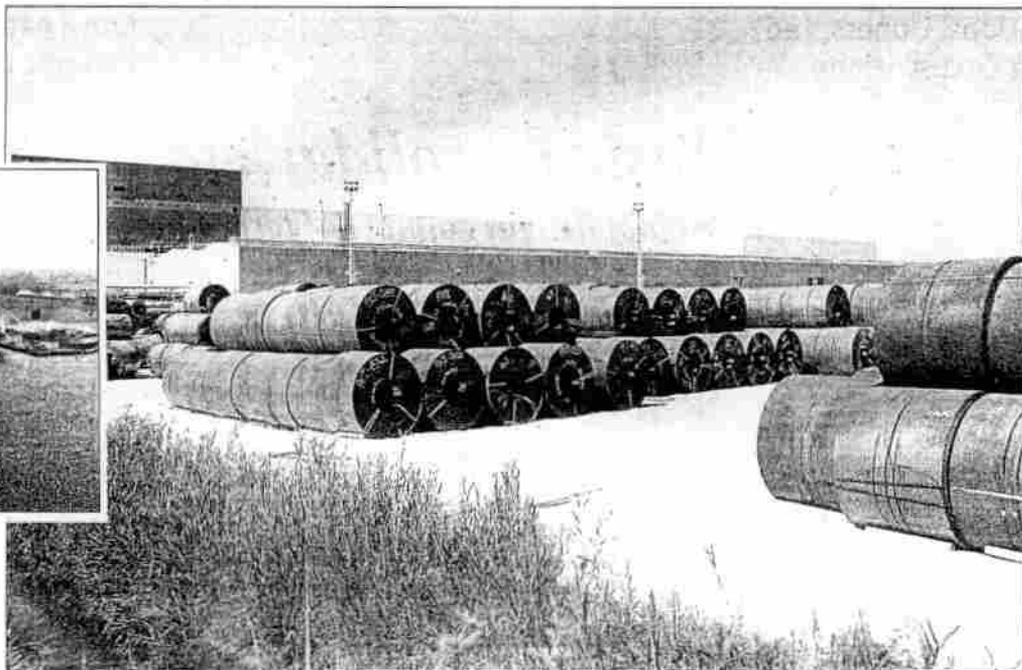
## LA CADUTA

I pezzi da 50 tonnellate precipitati da dieci metri



## I DANNI

La caduta dei coil ha danneggiato il mercantile



Una fila di coil nello stabilimento ravennate della Marcegaglia. Due di questi sono precipitati a terra domenica scorsa durante una fase di carico sulla banchina dell'azienda procurando anche ingenti danni a una nave (Foto Massimo Fiorentini)

**RAVENNA.** «Questione di pochi metri e sarebbe stata una tragedia. Qui non si sta parlando di una piccola cosa. Abbiamo sfiorato il dramma».

Con queste parole i sindacati cercano di fare capire la gravità di quanto accaduto domenica scorsa al terminal della Marcegaglia al porto di Ravenna. Durante le operazioni di scarico di una nave, due pesantissimi coil da 50 tonnellate si sono sganciati precipitando a terra. «Sono caduti da un'altezza di almeno 10 metri; l'incidente miracolosamente non si è tradotto in tragedia umana» spiegano i segretari provinciali di Filil Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti, rispettivamente Mauro Comi, Fabrizio Prioretti e Rino Missiroli.

Oltre che allarmati dalla dinamica dell'inci-

dente, i sindacati mostrano più di una perplessità sul silenzio che è seguito al dramma sfiorato: «A quanto pare dicono i rappresentanti dei lavoratori - l'episodio non ha trovato, ad oggi, alcuna comunicazione ufficiale (nemme-

no all'ufficio sicurezza dell'Autorità portuale) da parte dell'impresa, come espressamente previsto dalla legislazione vigente. La notizia, stranamente, non è ancora resa nota dall'azienda, non vorremmo trovarci in terra di nes-

suno e che si cercasse in tutti i modi di sottacere la gravità dell'incidente».

Dal sindacato riportano che l'impatto del coil ha procurato danni ingenti alla nave attraccata in banchina. Il mercantile con ogni proba-

bilità è destinato a rimanere in porto, sia per le condizioni precarie dell'imbarcazione sia perché si dovrà procedere all'accertamento delle responsabilità.

In merito all'incidente Filil-Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti sottolineano

che «le sollecitazioni formali e ufficiali dei Rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza (Rls) del porto di Ravenna, effettuate sulla base dei protocolli sottoscritti (anche con la Confindustria ravennate) non hanno avuto esiti, né riscontri, neanche sul versante obbligatorio delle comunicazioni per avvenuto incidente».

L'ultima annotazione dei sindacati riguarda il fatto che erano già state fatte partire delle segnalazioni: «Nei mesi scorsi, a più riprese, gli Rls avevano denunciato gravi inadempimenti da parte di Marcegaglia relativamente alla totale indisponibilità alla verifica delle procedure di carico e scarico delle navi. La materia - concludono le tre categorie - verrà discussa anche al tavolo della Prefettura nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA